



***Intervento  
di Francesco Fiore***  
***Responsabile Nazionale Politiche energetiche UIL  
alla audizione periodica e speciale dell'AEEG***

Vorrei iniziare da un argomento che di solito in questi consessi si affronta per ultimo, ringraziando l'Autorità per l'Energia ed il Presidente Ortis per l'attenzione dedicata alle Organizzazioni sindacali ed in particolare per il ruolo di coagulo, interfaccia e garanzia, che sempre più, sta assumendo nel mondo dell'energia.

E' per noi importante continuare ed intensificare il confronto con l'Autorità per l'Energia per tentare di affrontare al meglio le sfide che ci vedranno, tutti insieme, attori di un cambiamento epocale sul fronte energetico.

Essendo gli ultimi ad intervenire come UIL, possiamo evitare di ripetere molti argomenti che sono già stati sviluppati nei precedenti interventi e, prima di cedere la parola al collega della UILCEM Nazionale Claudio De Giorni vorrei esprimere alcune valutazioni di merito, soprattutto, sul tema del bonus elettrico e sull'elevazione delle soglie.

La modesta adesione, circa 900mila famiglie sui 5 milioni preventivati dal Ministero dello Sviluppo Economico e dall'Autorità per l'Energia elettrica e del gas, confermano le nostre perplessità sul tetto di reddito, non superiore a 7500 euro, imposto dal sistema ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) rafforzando la proposta da noi avanzata unitariamente nella fase concertativa, precedente costituzione del Bonus Sociale Elettrico, che prevedeva una soglia massima di accesso al Bonus di euro 10.000.

A tal proposito, sarà necessario rivedere, secondo Cgil Cisl Uil, le soglie di accesso al Bonus Sociale Elettrico individuando dei tetti di accesso che consentano realmente alle famiglie in gravi condizioni economiche di poter usufruire dello sconto in bolletta.

Siamo d'accordo e lo abbiamo già detto chiaramente, insieme all'Autorità per l'Energia, al Ministero dello Sviluppo Economico, sull'ISEE (Indicatore di Situazione Economica Equivalente), ma vanno trovati livelli che siano congrui e non che escludano, peggiorando la situazione attuale, centinaia di migliaia di persone, aggravando la loro situazione tariffaria.

Questi sono punti forti su cui abbiamo intenzione di andare avanti, a tutela dell'assetto del settore, dei lavoratori e dei cittadini.

Quello che assolutamente dobbiamo evitare è che il processo di liberalizzazione porti nel complesso a minori certezze per l'utente e a costi che per la generalità dei clienti, soprattutto tra gli strati più deboli, non diminuiscano, anzi aumentino.

Per quanto riguarda il Bonus Gas, nel merito del provvedimento, condividiamo l'impostazione generale della quantificazione e la individuazione delle due diverse componenti che costituiscono il Bonus Gas, cottura cibi e produzione di acqua calda sanitaria (CC+ACS) e per il riscaldamento individuale o centralizzato (RISC).

Condividiamo, anche, l'adozione delle due composizioni familiari (oltre i 4 componenti ed oltre i due componenti) per l'individuazione dell'ammontare dello sconto da applicare alle famiglie richiedenti.

Così come evidenziato dal documento di CGIL CISL UIL rispetto alla fase di consultazione per il Bonus Gas, per semplificare l'iter di accesso per l'individuazione del beneficiario in gravi condizioni di disagio economico, è stata accolta la nostra proposta in fase di start up, vista la conclamata difficoltà di individuare un utente tipo, dell'autocertificazione da parte del richiedente.

Riteniamo necessario precisare, che in generale non è condivisibile l'ipotesi del cofinanziamento dello Stato ai meccanismi di distribuzione dell'onere derivante da compensazioni di carattere sociale.

L'autofinanziamento tra tutti gli utenti è il principio finora adottato (vedi Bonus elettrico) e dovrebbe essere ribadito per quest'anno e per gli anni successivi anche per il Bonus Gas.

Inoltre, il provvedimento incomprensibilmente non prevede la compilazione di una unica domanda per il Bonus elettrico e quello del Gas.

L'omogeneità dei meccanismi di accesso (livello dell'ISEE, utenze domestiche) consente secondo noi l'attivazione di una procedura unificata di richiesta di accesso ai bonus elettrico e gas.

Pertanto l'utente, rivolgendosi ai Comuni ed ai Caaf, avrebbe potuto compilare un modulo unico a partire dalle condizioni di reddito e di composizione familiare, per poi articolarsi sulle condizioni specifiche dei due settori.

Essendo una proposta di buon senso e molto pragmatica, siamo sicuri che il Governo e l'Autorità provvederanno ad alleggerire il peso burocratico per il cittadino unificando le richieste di accessibilità ai Bonus.

Un altro problema di importantissima rilevanza connesso alla politica energetica è la riforma del sistema autorizzativo.

Ciò vale a tratto generale, ma per gli investimenti sulle fonti rinnovabili vale ancora di più.

E' assurdo che a partire dal momento in cui l'investitore ha la sicurezza di rendere operativo il progetto passino diversi mesi per l'effettivo avvio, ( mediamente 6 mesi per il biogas, 7 per le biomasse, 5 per il fotovoltaico e 17 per l'eolico – fonte GSE) con medie superiori per le regioni del sud rispetto a quelle del nord, anche a motivo della maggior complessità tecnica delle tecnologie più diffuse in quelle regioni rispetto a quelle presenti al nord.

Bisogna intervenire in modo deciso per abbattere i tempi, facilitando in modo trasparente sempre più gli iter autorizzativi.

Altro tema fondamentale è il coinvolgimento delle Regioni e degli Enti locali, responsabilizzandoli nella politica, non solo sul piano degli investimenti, ma anche nell'assunzione di impegni per la riduzione delle emissioni ed il risparmio energetico, va articolato un sistema autorizzativo che sia valido ed applicabile su tutto il territorio nazionale, promuovendo altresì linee guida essenziali per la realizzazione degli impianti.

Se siamo dell'idea che gli impianti rinnovabili siano una priorità e noi, della UIL sosteniamo questo con decisione, dobbiamo garantire dei processi autorizzativi che consentano di farli con rapidità e certezza.

Altrimenti neghiamo nei fatti la linea che sosteniamo solo a parole.

Vi è poi il tema della reti.

La struttura di rete di trasmissione presenta, in particolare nelle regioni meridionali numerose sezioni lungo le quali, in determinati condizioni di esercizio, risulta maggiormente probabile che possano verificarsi congestioni di rete.

Tali sezioni risultano “strutturalmente critiche” in quanto esistono assetti di produzione interni alle zone quali la rete di trasmissione non permette il libero transito di energia tra aree adiacenti in condizioni di sicurezza, anche con tutti gli elettrodotti in servizio.

La società responsabile della rete di trasmissione, TERNA, ha evidenziato nei documenti ufficiali, tra le principali aree di criticità delle regioni meridionali:

- Livelli di continuità di esercizio allo stato attuale già chiaramente inferiori a quelli delle regioni del Centro-Nord, con particolare riferimento alle aree che riguardano i collegamenti tra Campania, Puglia e Calabria;
- Ingente sviluppo delle iniziative di produzione da fonti rinnovabili in aree geografiche dove le infrastrutture in rete non sono pienamente adeguate al dispacciamento dell'energia generata;
- Reti locali a 150 kV che svolgono la funzione importante di raccogliere la produzione da fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica, caratterizzate da una scarsa magliatura con la rete di trasmissione primaria;
- Ingenti transiti di energia sulla grande tensione prodotta dai grandi poli di produzione regionali che si associa a elevati rischi di congestione, con particolare riferimento alle regioni della dorsale tirrenica (Campania – Calabria) adriatica (Puglia – Molise) ed al confine tra Puglia e Campania.

Tale analisi evidenzia la sostanziale inadeguatezza, nelle regioni meridionali, della rete di trasmissione su cui bisognerà intervenire in tempi brevi.

Ringraziandovi per il cortese invito passerei la parola al collega De Giorgi.